

# L'arma spuntata sui migranti

di Paolo Pombeni

**E** una questione più spinosa di quel che ci si immagina quella della gestione dei migranti. Non c'è solo il problema di come far fronte ad un evento di dimensioni notevoli, che già sarebbe una faccenda molto seria.

Continua ▶ pagina 7

**Paolo Pombeni**

## Sui migranti il braccio di ferro con l'Ue sarebbe un'arma spuntata

▶ Continua da pagina 1

**C**i sono in parallelo due versanti assai delicati, ma tra loro connessi: il nostro rapporto con l'Europa e il problema dell'esistenza o meno di uno spazio politico di "solidarietà nazionale" di fronte alle emergenze.

La chiusura con cui gli egoismi nazionali di un sistema che non è mai riuscito a divenire compiutamente solidale rispondono ad una emergenza che nessuno nega è sotto gli occhi di tutti. Questo ovviamente rilancia un sentimento anti europeo che tende a coinvolgere una quota molto, molto ampia della popolazione. La politica se ne accorge e, complice anche una campagna elettorale di lunga lena, il tema prende tutti. Ormai non è più solo questione delle forze che per semplificare chiamiamo lepeniste: con qualche sfumatura diversa anche M5S, Fi ed ora pure il Pd renziano si appropriano

del tema "dobbiamo farla vedere alla Ue".

Ci si dovrebbe chiedere se abbiamo davvero i mezzi e le condizioni per questo confronto aspro. La domanda è decisiva per i partiti di governo, perché le opposizioni possono dire qualsiasi cosa senza pagare dazio, tanto quello ricadrà sull'esecutivo. Come sempre i nostri partner cercano il braccio di ferro con posizioni anche eclatanti perché questo serve loro per mantenere il consenso interno, ma anche perché pensano che l'Italia possa al massimo strillare un poco, ma non abbia la forza per contrastarli. Un paese con il tallone d'Achille di un enorme debito pubblico, con una questione bancaria ancora aperta, con una ripresa economica più che timida, come può davvero mandare al diavolo l'Europa senza pagare il prezzo di ritorsioni pesanti?

Le classi dirigenti più responsabili hanno perfettamente presente la situazione, ma sanno che non si può esplicitarla, pena una ulteriore impennata del populismo. Così i vari leader si sfidano con la solita tecnica del "a populista, populista e mezzo", non proprio la strategia migliore per rompere l'accerchiamento subdolo di cui è vittima il nostro paese.

Qui viene in gioco il secondo aspetto della

nostra situazione attuale e cioè non solo la mancanza, ma la impraticabilità di qualsiasi politica di solidarietà nazionale. Per mettere alle strette i nostri partner europei è dubbio serva stupirli con effetti speciali: vi bocciamo il fiscal compact, chiudiamo tutti i porti, vi facciamo la guerriglia nelle sedi di decisione comunitarie. Quelli sanno bene non solo che hanno armi per reagire, ma che l'Italia è politicamente un paese oggi senza compattezza, con leadership zoppicanti, pronto a dividersi su ogni cosa.

Un braccio di ferro con l'egoismo europeo richiede di poter dare l'immagine di un paese compatto, non solo capace di mettere tra parentesi, almeno per un certo periodo, le zuffe della politica politicante, ma in grado di produrre un grande sforzo per dimostrare quanto siamo in grado di fare bene di fronte ad una situazione emergenziale.

### STRATEGIA POPULISTA

Ormai anche il Pd renziano dà addosso all'Europa, ma il Paese è troppo debole per fare muro contro Bruxelles

Finché le politiche di governo dell'ondata migratoria si scontrano con i piccoli egoismi di

sindaci e regioni, la gestione degli sbarchi è oggetto di speculazioni politiche continue, per quanto magari di segno diverso, è difficile trasmettere ai nostri partner l'immagine di un paese a cui realmente non si può chiedere di più. Scatterà sempre l'eterno pregiudizio contro di noi che ci ritiene incapaci di organizzazione efficiente, per quanto ci riconosca generosi nel gestire il primo impatto dei problemi.

Inoltre, se davvero si pensa che sia venuto il momento di reagire in modo duro al bullismo dei nostri partner, bisogna poter contare su un sistema politico compatto, che non ha paura di far affrontare al paese il peso delle reazioni a cui andrebbe incontro a livello comunitario senza che ciò apra la via alle solite speculazioni del tutti contro tutti.

Quello sì che sarebbe un "effetto speciale" che lascerebbe spiazzati i politici di corte vedute che reggono i governi europei e che magari ci guadagnerebbe il favore di un'opinione pubblica internazionale colpita dalla novità della nostra reazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA